

ESPLODE DA COSTA A COSTA LO SDEGNO DEL MONDO UNIVERSITARIO E DELL'OPINIONE PUBBLICA

Freddamente premeditato l'eccidio nell'Ohio

I testimoni smentiscono la versione ufficiale - Trentasette rettori a Nixon: «La guerra espone la gioventù americana a un'alienazione senza precedenti» - Il presidente accusa le vittime - Volgari ingiurie di Agnew - Battaglia tra poliziotti e studenti all'Università del Maryland - Università occupate, centri militari incendiati - Linus Pauling: incriminare Nixon



KENT (Ohio, USA) - Due momenti dell'eccidio compiuto dalla «guardia nazionale» all'Università di Kent

Il ribasso alla Borsa di New York

UNA CADUTA COSÌ RAPIDA SOLO QUANDO FU UCCISO KENNEDY

La società USA divorata dalla contraddizione tra «l'essere uomini e l'essere americani»

La borsa valori di New York registra continui ribassi. Quella di Londra ieri ha avuto cedimenti gravi. Il prezzo dell'oro risale. Lunedì scorso l'indice dei titoli industriali di Wall Street ha subito un ribasso di oltre 19 punti in una sola seduta. Era il primo giorno della settimana dopo l'invasione della Cambogia da parte delle truppe USA. Era anche il giorno in cui quattro studenti universitari che manifestavano venivano uccisi dalla guardia nazionale nell'Ohio.

La borsa non scende così in basso né così velocemente da 22 novembre 69, giorno in cui venne assassinato il presidente Kennedy. Per il presidente Nixon che ha mostrato la sua vera faccia dopo mesi di esaltazione e falsa buona volontà la situazione si fa difficile. Non solo politicamente davanti ai fatti di indagine che si leva fin dai banchi del Congresso di Washington e si manda in tutto il mondo ma

anche sul terreno della congiuntura economica.

I profitti industriali — dicono i risultati di un'indagine svolta dal «Wall Street Journal» — sono diminuiti nel primo trimestre del '70 del 9,8%. L'economia americana — dichiara l'autorevole bollettino economico mensile della «List National City Bank» — è scivolata al di sotto del livello tracciato dalle previsioni economiche dell'autunno per il 1970. Dal dicembre la produzione dei principali settori è in continuo declino. Le scorte diminuiscono senza per questo favorire gli investimenti e la produzione perché anche gli ordinativi alle aziende si conti uguali.

La politica economica dell'amministrazione Nixon ha battuto sulla via vecchia e pericolosa del meccanismo del colpo di freno all'economia (e all'inflazione) di attuarsi mediante le restrizioni creditizie e monetarie. Ha dato fuori teleselezione.

L'aumento dei prezzi interni

dimeglia la capacità di competizione delle merci USA verso l'estero. Alle difficoltà di questi mesi si sommano con la durezza di una realtà economica iniqua.

Riduzione delle spese militari. Il ritiro delle truppe dal Vietnam tentativo di mobilitare sui pro-ni dell'inquinamento di cui il sistema fisico la carica di con-

Il punto di frattura è stato quello usile, cioè l'11 e sud orientale. Ma se è certo che la resistenza indocinese non sarà facile a prete, così come è stato impossibile per il Vietnam la caduta quasi verticale della borsa di New York testimonia di una resistenza che ha diviso l'opinione pubblica. Il «Wall Street Journal» ha fatto nel suo ambizioso disegno di riformare l'«American» e Johnson in un mondo di meteo. Un bivacchio con un muro di cinta vittoriana militare nel Vietnam neppure Nixon era il suo entusiasmo. «Un uomo sedotto senza pietà di generi d'azzione» sembra la persona ideale a tenere quella che la funzione internazionale degli USA. In borsa se non sono gli accenti, ogni punto in meno nell'indice Dow Jones è un crollo in terra nella sua poltrona di presidente.

modesta capacità di direzione politica. La sua logica interna porta a soluzioni di forza appena la «teoria» sociale di questi mesi si somma con la durezza di una realtà economica iniqua.

Riduzione delle spese militari. Il ritiro delle truppe dal Vietnam tentativo di mobilitare sui pro-ni dell'inquinamento di cui il sistema fisico la carica di con-

Il punto di frattura è stato quello usile, cioè l'11 e sud orientale. Ma se è certo che la resistenza indocinese non sarà facile a prete, così come è stato impossibile per il Vietnam la caduta quasi verticale della borsa di New York testimonia di una resistenza che ha diviso l'opinione pubblica. Il «Wall Street Journal» ha fatto nel suo ambizioso disegno di riformare l'«American» e Johnson in un mondo di meteo. Un bivacchio con un muro di cinta vittoriana militare nel Vietnam neppure Nixon era il suo entusiasmo. «Un uomo sedotto senza pietà di generi d'azzione» sembra la persona ideale a tenere quella che la funzione internazionale degli USA. In borsa se non sono gli accenti, ogni punto in meno nell'indice Dow Jones è un crollo in terra nella sua poltrona di presidente.

Carlo M. Santoro

NEW YORK

La tensione nel mondo universitario «stunisce» che già ieri la stampa delinea «tremenda» si è ulteriormente aggravata oggi dopo la notizia dell'eccidio compiuto dalla «guardia nazionale» all'Università di Kent nell'Ohio dove quattro giovani sono stati trucidati e decine di altri feriti nel corso di una brutale operazione repressiva.

Stamane i giornali pubblici come in prima pagina le notizie relative al massacro e molti «editorialisti» hanno ampiamente in dubbio il fondamento della versione data dal comandante della «guardia» generale Del Corso secondo la quale i militi si ebbero stati costretti a sparare

Anche Rogers contrario alla guerra di Nixon?

WASHINGTON 5

Il presidente Nixon il 5 gennaio alla difesa il ruolo di stato maggiore generale Wheeler hanno tenuto oggi un rapporto sulle operazioni in Cambogia ai membri delle commissioni per le forze armate e gli estranei del Congresso. Il leader del gruppo democratico al Senato che ha partecipato all'udizio ha dichiarato il termine di essa che Nixon e i suoi collaboratori «sembrano pensare che le cose procedono bene». Egli ha aggiunto di non aver udito «una sola parola che solleva lo stato di depressione e di sconforto per gli americani».

Nixon ha affermato che le truppe americane saranno ritirate dalla Cambogia nel giro di non più di 7 settimane. Tutti i servizi sulle dichiarazioni del presidente sono state espresse dai senatori Symington, Brooke e Fulbright. Due senatori repubblicani e tre democratici hanno in un voto depositato il loro voto contro il disegno di legge che richiede il ritiro delle forze americane dalla Cambogia entro 30 giorni e dall'intero sud est asiatico nel giro di 3 mesi.

Intanto il portavoce del Dipartimento di Stato McConkey ha lasciato capire oggi che Nixon potrebbe aver agito contro il parere del segretario di Stato Rogers. Secondo un giornalista Rogers «si è affermato in una deposizione davanti alla sottocommissione stanziamenti a meno di una settimana dall'intervento». «Noi riconosciamo che se dovessimo procedere a un'escalation e intervenire con le nostre forze di terra in Cambogia il nostro intero programma sarebbe scalfito». McConkey non ha smentito questa dichiarazione.

U Thant chiede una soluzione negoziata per l'Indocina

NEW YORK 5

Il segretario generale dell'ONU U Thant ha espresso la sua profonda preoccupazione per il pericoloso allungamento della guerra in Indocina, la ripresa dei bombardamenti sulla RDV e l'intensificazione dei combattimenti sul Laos. L'ha sottolineato che ciò crea un pericolo per la situazione.

Dopo aver sottolineato che il problema vietnamita non può essere risolto con metodi militari, il segretario generale ha chiesto che siano impiegate tutte le forze per il dialogo attraverso negoziati pacifici.

perché più di una di un'eccezione appostata su un letto. Il «New York Times» ha deplorato la «provocazione» di cui si sarebbero resi responsabili i giovani dichiarati che «chiunque sia il responsabile della fatale spiratoria deve essere processato» e che devono essere prese provvedimenti per far sì che «le lotte della legge e dell'ordine non divengano esse stesse lo strumento di una maggiore anarchia».

Il quotidiano neoyorkese parla di «una crisi di fronte che minaccia di sfuggire ad ogni controllo».

Di «uno loro trentasette rettori di altrettanti atenei hanno inviato a Nixon una lettera nella quale avvertono che l'invasione della Cambogia e la ripresa dei bombardamenti sul Vietnam del nord hanno creato «grave preoccupazione» tra professori e studenti.

«Noi condividiamo — si dice ancora nella lettera — queste preoccupazioni. Vi imploriamo di sopprimere gli insulti e i pericoli di una alienazione senza precedenti della gioventù americana e di prendere immediatamente una decisione che dimostri senza equivoci la vostra determinazione di porre fine alla guerra».

L'Associazione nazionale degli studenti (la quale aderisce a oltre cinquecento università e college) ha lanciato un proclama nel quale si annunciano cerimonie funebri nei campus di tutte le università del paese per onorare la memoria dei quattro studenti trucidati nell'Ohio. Il presidente dell'Associazione Charles Palmer ha detto che novanta presidenti di organizzazioni studentesche hanno firmato una dichiarazione nella quale si chiede l'incriminazione di Nixon.

A Kent l'area universitaria e l'intera città sono tuttora isolate. I dirigenti accademici hanno chiesto ai diciannove mila studenti di lasciare il campus che è presidiato da reparti dell'esercito. È stato imposto il coprifuoco dalle 20 alle 6 del mattino. Molti ne sono stati chiusi in segno di tutto. Numerosi testimoni oculari hanno smentito la versione ufficiale. Gene Williams ventunenne redattore del giornale universitario ha detto di non aver visto alcun cecchino sparare sui soldati e di aver avuto l'impressione che questi abbiano aperto il fuoco contro un piccolo ordine. Greg Benedetti direttore dei servizi giornalistici della stazione radio dell'università ha detto di aver visto i soldati ingombrati e aprire il fuoco come in un'esercitazione.

Un altro elemento che accusa la «guardia nazionale» facendo pensare a una strage premeditata è la versione dei fatti diffusa subito dopo l'eccidio secondo la quale i militi avrebbero avuto due morti. Questa affermazione è risultata totalmente falsa.

Molti sono infatti gli studenti e i ragazzi William Schneider e Jeffrey Miller di vent'anni, Allison Krause di diciannove e Sandy Lee Schenor di vent'anni sono oggi su tutti le bocche.

Dinanzi al peso di questi indizi e all'emozione sollevata dal fatto lo stesso Nixon è stato costretto oggi a rilasciare una dichiarazione nella quale mentre esprime ipocritamente la sua «tristezza» per i genitori degli uccisi e prospetta la possibilità di una richiesta federale accusa i dissenzienti di aver «invitato la violenza». Il vice presidente Agnew è andato anche oltre definendo i cittadini «traditori ladri e peccatori, persone prive di logica e di razionalità» e il ministro delle poste, Blount riecheggiando questo cinico linguaggio ha parlato di «idiotia universitaria».

Stato di emergenza e coprifuoco anche all'Università statale del Maryland, presso Washington dove le autorità universitarie hanno sospeso le lezioni in segno di protesta contro l'intervento in Cambogia e contro i bombardamenti sulla RDV, e dove militi della guardia nazionale sono intervenuti contro manifestazioni di giovani. Lo studio nazionale numero uno che attraversa il campus è stato riaperto al traffico dopo sei ore di «scout» tra la polizia e cinquecento giovani. I giovani hanno anche dato l'assalto ad un centro di reclutamento.

L'università di «Sussex» è occupata e gli studenti hanno creato barricate. A Madison nel Wisconsin la «guardia nazionale» presidia l'ateneo per impedire l'occupazione. A Cleveland gli studenti della Case Western Reserve University hanno occupato un centro di reclutamento. Un incendio è stato appeso a St. Louis nel Missouri al edificio che ospita il comando dei «Fur» (i «Fur» di viazione e duemila giovani hanno scudato in cor). «Fa teco brucia e tutto fa elo bu care tutto». A New York pro

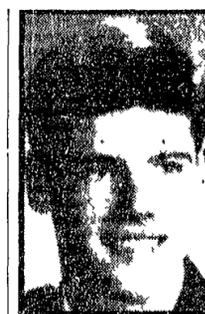
fessori e studenti della Columbia University hanno occupato una «mattoria» e il rettore, Andrew Cordier, ha condannato pubblicamente l'intervento. Altrettanto ha fatto a South Bend nell'Indiana il rettore dell'Università Notre Dame, padre Theodor Hesburg.

Anche in California la protesta è veemente. L'Università di Berkeley è stata chiusa per quattro giorni dopo che gli studenti avevano strappato tutti i manifesti del servizio di reclutamento delle forze armate e li avevano dati alle fiamme in un gigantesco falò.

All'Università di Stanford presso Palo Alto si è avuto il primo sciopero generale della storia dell'istituto. Un migliaio di giovani hanno sfilato quindi per le vie della cittadina in sfilata con il Premio Nobel Linus Pauling il quale ha detto di aver fatto un viaggio in Cambogia «una follia» e ha chiesto l'incriminazione di Nixon. Diversi edifici universitari sono occupati.

A San Francisco gli studenti si sono scontrati con la polizia davanti al municipio. A San Diego il laboratorio di ricerca spaziali dell'ateneo è stato occupato per nove ore dagli studenti.

Manifestazioni di protesta si sono avute anche davanti al Palazzo dell'ONU con l'occupazione di un migliaio di studenti e nelle isole. Il «Vice» di Stato dell'Confederazione, distante 100 ore di volo da Washington).



William Schneider, 20 anni



Jeffrey Miller, 20 anni



Allison Krause, 19 anni



Sandy Lee Schenor, 20 anni

Alla testa di una numerosa delegazione sovietica

LA VISITA A PRAGA DI BREZNEV E KOSSIGHIN

Attesi per oggi Ulbricht, Gomulka, Jivkov e le delegazioni ungherese e romena - I discorsi di saluto di Husak e Breznev

Dal nostro corrispondente

PRAGA 5

La delegazione ufficiale sovietica di partito e di governo guidata dal segretario generale del PCUS Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter

Ulbricht, Vladislav Gomulka e Todor Jivkov. La delegazione ungherese sarà diretta dal presidente della Repubblica Paul Kelemen. Il segretario generale del PCUS Leonid Breznev è da questa mattina a Praga. Da mani sarà firmato il nuovo trattato di amicizia cooperazione e mutua assistenza tra i due paesi e giovedì i massimi dirigenti sovietici prenderanno parte assieme alle delegazioni ufficiali degli altri paesi del Patto di Varsavia ad una solenne celebrazione del ventunesimo anniversario della liberazione della Cecoslovacchia. Per domani sono attesi a Praga Walter

degli Esteri Giomiko. Della delegazione fa parte anche il banchiere sovietico a Praga Cervenko.

Gli ospiti sono stati accolti dal Primo Segretario del PCC Gustav Husak dal Presidente della Repubblica Svoboda dal Primo ministro Strougal e dagli altri massimi dirigenti del partito e del paese ceco.

«Durante il colloquio Husak ha rivolto alla delegazione sovietica un breve saluto. Egli ha esordito affermando che la visita avviene nei giorni in cui il paese ricorda il ventunesimo anniversario della liberazione da parte dell'Armata rossa. Husak ha poi detto che «il nostro popolo dalle sue storiche lotte per la libertà ha tratto la conclusione che la nostra esistenza quale stato e nazione la libertà e lo sviluppo pacifico sono possibili solo in stretta alleanza con la cooperazione con l'Unione Sovietica».

Ritornando agli avvenimenti del 68 il Primo segretario del PCC ha dichiarato quindi che «quando le forze reazionarie e antisocialiste di destra hanno tentato di infangare il sistema socialista in Cecoslovacchia di indebolire il potere della classe operaia e di portare il paese fuori della comunità degli Stati socialisti l'auto internazionale stata dell'Unione Sovietica e degli altri Stati socialisti amici ha giocato alle forze sane del partito e dello Stato nell'individuare e questo pericolo». Dopo aver affermato che «la tradizione di amicizia e cooperazione sono state restaurate tra i due paesi» Husak ha concluso dichiarando che il nuovo trattato «sarà la solida base per la fraterna cooperazione in tutti i campi e per la pacifica vita del nostro popolo nel futuro».

Anche Breznev ha dedicato la prima parte del suo breve discorso di risposta all'anniversario della liberazione. Egli ha poi salutato il fatto che durante la visita della delegazione verrà firmato il nuovo trattato di amicizia e cooperazione tra la Repubblica ceca e l'Unione Sovietica.

Successivamente la delegazione ha raggiunto il castello di Hradcany dove risiederà durante la permanenza in città.

Poco dopo il arrivo al castello Breznev Kossighin e gli altri membri della delegazione si sono incontrati con il Primo Segretario del PCC Gustav Husak e il Primo ministro Strougal. Da parte cecoslovacca erano presenti altri membri del Presidium del Partito, il ministro degli Esteri Jan Marko e l'ambasciatore a Mosca Vladimir Koucky.

Intanto oggi nell'anniversario del varo della Praga contro l'occupazione nazista, il presidente di non sono state deposte al cimitero di Olshav a quello di Dlibice e su numerosi cimiteri. Nel corso della giornata è stato tenuto un corteo alla memoria di quanti caddero nella lotta contro i nazisti e i loro complici e i partigiani italiani bulgari e francesi, jugoslavi e ceca nadesi.

Conferenza stampa all'ambasciata dell'URSS

VENTICINQUE ANNI OR SONO LA VITTORIA SUL NAZISMO

Venticinque anni fa, il 9 maggio 1945, le poche migliaia di soldati tedeschi superstiti della battaglia di Berlino, si arresero all'Armata Rossa. Per commemorare il ventunesimo anniversario della vittoria sul nazifascismo, si è tenuta ieri — nella sede del consolato dell'URSS a Roma — una conferenza stampa alla quale hanno partecipato numerosi giornalisti italiani e stranieri. Dopo una breve introduzione dell'addetto stampa dell'ambasciata dell'URSS, Avramenko, ha tenuto una dettagliata relazione sul contrattacco Vassilov, Golliz, Leifre e i dati da lui citati hanno dato la misura dell'entità della vittoria sovietica. 100 mila vite, di sacrifici e di mezzi portati dai popoli dell'URSS alla vittoria sul nazifascismo. 170 città russe sono state distrutte dall'occupazione nazista e 70.000 città russe o villaggi bruciati, distrutto il 30% della ricchezza nazionale oltre i 20 milioni di morti tra militari e civili. Hitler fece scattare il 22 giugno 1941 — l'operazione Barbarossa — l'operazione contro il paese dei socialisti il più formidabile esercito del mai messo in piedi nel corso della storia. 100 milioni di uomini sono stati mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

Infine l'addetto militare dell'ambasciata dell'URSS a Roma ha ricordato — su domanda di un giornalista — che forse sta per essere sistemato il problema dei quattro milioni di soldati dell'Armata Rossa. Basta ricordare che sul fronte orientale i tedeschi fecero con battere fino a 270 divisioni contemporaneamente contro gli Alleati. I tedeschi erano mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

Infine l'addetto militare dell'ambasciata dell'URSS a Roma ha ricordato — su domanda di un giornalista — che forse sta per essere sistemato il problema dei quattro milioni di soldati dell'Armata Rossa. Basta ricordare che sul fronte orientale i tedeschi fecero con battere fino a 270 divisioni contemporaneamente contro gli Alleati. I tedeschi erano mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

annientate ben 50 divisioni tedesche e ciò imprimò una svolta radicale alla guerra. Nell'agosto 1942 la battaglia di Stalingrado iniziò. Anche essa finì con la distruzione di 1.500.000 soldati nazisti, un quarto dell'intero esercito di invasione. Altre 30 divisioni naziste (di cui 7 corazzate) bruciarono nella fornace dei 50 giorni di combattimento nel saliente di Kursk dove i tedeschi contavano un milione di morti.

La solenne conferenza stampa con il suo tema di commemorazione sovietica non solo ha dimostrato il peso di una vittoria, ormai consacrata dalla storia che il colpo mortale inferto alla Germania nazista venne proprio dall'Armata Rossa. Basta ricordare che sul fronte orientale i tedeschi fecero con battere fino a 270 divisioni contemporaneamente contro gli Alleati. I tedeschi erano mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

Infine l'addetto militare dell'ambasciata dell'URSS a Roma ha ricordato — su domanda di un giornalista — che forse sta per essere sistemato il problema dei quattro milioni di soldati dell'Armata Rossa. Basta ricordare che sul fronte orientale i tedeschi fecero con battere fino a 270 divisioni contemporaneamente contro gli Alleati. I tedeschi erano mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

annientate ben 50 divisioni tedesche e ciò imprimò una svolta radicale alla guerra. Nell'agosto 1942 la battaglia di Stalingrado iniziò. Anche essa finì con la distruzione di 1.500.000 soldati nazisti, un quarto dell'intero esercito di invasione. Altre 30 divisioni naziste (di cui 7 corazzate) bruciarono nella fornace dei 50 giorni di combattimento nel saliente di Kursk dove i tedeschi contavano un milione di morti.

La solenne conferenza stampa con il suo tema di commemorazione sovietica non solo ha dimostrato il peso di una vittoria, ormai consacrata dalla storia che il colpo mortale inferto alla Germania nazista venne proprio dall'Armata Rossa. Basta ricordare che sul fronte orientale i tedeschi fecero con battere fino a 270 divisioni contemporaneamente contro gli Alleati. I tedeschi erano mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

Infine l'addetto militare dell'ambasciata dell'URSS a Roma ha ricordato — su domanda di un giornalista — che forse sta per essere sistemato il problema dei quattro milioni di soldati dell'Armata Rossa. Basta ricordare che sul fronte orientale i tedeschi fecero con battere fino a 270 divisioni contemporaneamente contro gli Alleati. I tedeschi erano mobilitati fino a 12 divisioni e in prima mano a 32 divisioni.

Silvano Goruppi